

Il diritto allo studio comincia dalla prima infanzia

A SCUOLA A TRE ANNI

Il valore educativo della precoce scolarizzazione - Le prime esperienze di « gestione sociale » fatte dal Comune di Modena - Perché è indispensabile delegare alla Regione la competenza in questo settore

L'esperienza sulle scuole dell'infanzia del Comune di Modena deriva dalla politica scolastica che l'Amministrazione comunale ha elaborato e attuato nel corso di questi anni con la collaborazione dei consigli di quartiere, dei consigli Scuola-città e delle diverse organizzazioni democratiche, sociali e politiche.

L'Amministrazione comunale ha infatti operato per superare i limiti settoriali per far diventare il problema della scuola parte del patrimonio di lotta dei lavoratori.

Nella scuola dell'obbligo abbiamo individuato i modi fondamentali della crisi della scuola italiana. Abbiamo concentrato il nostro impegno in questa fascia perché è nella scuola di base che si attua la prima fondamentale discriminazione, e nella scuola di base che si decide la destinazione sociale dei ragazzi.

È la carenza delle scuole dell'infanzia, sono i doppi turni, sono le pluriclassi, le ripetenze, il sovraffollamento, la distinzioni di classi maschili e femminili, la formazione discriminatoria delle classi, l'inflazione delle classi differenziali, il mancato adeguamento di strutture materiali all'aumento della popolazione scolastica, le carenze di strutture e di strumenti culturali nei quartieri; e ancora: il governo burocratico-autoritario della scuola, i contenuti educativi arcaici, l'insipienza dei programmi e dei libri di testo, la separazione tra scuola e società, sono tutte queste caratteristiche che si ritornano particolarmente a danno dei figli dei lavoratori nella scuola di base (e che determinano l'esclusione dei « disadattati », degli handicappati, ecc.).

Questo programma tuttavia è nuovamente in pericolo per la carenza di mezzi finanziari. Si impone perciò un ampio movimento di lotta per conquistare al Comune poteri e mezzi per estendere questo importante servizio sociale, per rispondere alla domanda crescente di servizi sociali da parte della popolazione.

Che cosa ha fatto lo Stato nel corso di questi anni? Solo nel 1968 il Parlamento ha approvato la legge di istituzione della scuola materna statale. Fino ad ora però a Modena e in tutta Italia non si è costruita nessuna scuola materna statale e i miliardi accantonati non sono stati spesi. Le uniche scuole materne statali istituite sono quelle aperte con l'intervento massiccio del Comune che hanno messo a disposizione locali, attrezzature, refezione, trasporti, personale di servizio (nel Comune di Modena, per esempio, si sono aperte 4 scuole materne statali).

Si è continuato a utilizzare in modo sfacciatamente clientelare i fondi previsti dalla legge 1073 (dal 24-12-'62) a vantaggio delle scuole materne confessionali, discriminando quelle gestite dagli enti locali. Basti pensare che nel 1970 contro 4 miliardi e 87 milioni distribuiti a scuole gestite da enti locali, ben 12 miliardi e 288 milioni sono andati alle scuole private. Dopo 3 anni, nel 1971 si sono istituite 2000 sezioni di scuole materne statali.

Il bilancio del 1972 prevedeva la istituzione di 7.800 sezioni per una spesa di 40 miliardi. Il piano quinquennale Giolitti prevede di istituire 15.000 sezioni per 500.000 bimbi. Questo programma però non trova una corrispondenza nel bilancio dei L.L.P.P. per la costruzione di scuole materne statali, quindi si tenderà in sostanza a fare ricadere ancora una volta sugli enti locali il peso della scuola materna statale.

Il programma Dovrebbero essere, secondo questo piano, gli enti locali a provvedere alla messa a disposizione dei locali, alla manutenzione, al personale inserviente, al trasporto, alla refezione ed eventualmente al prolungamento dell'orario, in quanto gli orari delle scuole materne statali non rispondono alle esigenze dei lavoratori.

Per quanto riguarda la nostra Regione ci risulta che i provveditori agli studi hanno preparato un programma che consiste nella richiesta di istituire per il prossimo anno 135 sezioni delle 202 richieste dai Comuni della Regione. Il programma è stato presentato senza il concorso degli enti locali, senza predisporre alcuna indagine conoscitiva, senza porsi minimamente il problema di come giungere a realizzare il diritto allo studio che comincia a 3 anni per tutti i bambini.

Il Consiglio regionale giustamente ha rinviato questo piano elaborato in modo burocratico dai Provveditori agli studi e ha richiesto che venga rifatto con la partecipazione delle Regioni e dei Comuni. Quanto all'edilizia scolastica delle scuole materne si sa che il ministero dell'Istruzione ha elaborato un programma, ma ancora una volta senza consultare né Comuni né Regioni. A Modena ci risulta che delle 6 scuole richieste, per le quali abbiamo messo a disposizione le aree, è stata approvata la costruzione di una scuola materna statale.

Da questi dati si impone sulla scorta di un progetto con urgenza la costruzione di un movimento teso a sbloccare immediatamente i miliardi accantonati e non utilizzati, e a imporre una svolta negli indirizzi e una riforma radicale sulla legge della scuola materna statale. Si deve andare verso l'elaborazione di una proposta di legge che affidi un ruolo centrale nel campo della scuola dell'infanzia alla Regione.

Delegando alla Regione la competenza delle scuole materne per l'infanzia sarebbe possibile rendere organica sia la programmazione scolastica, sia l'attività nei confronti dell'infanzia. Le Regioni dovrebbero programmare e collocare sul territorio le scuole materne e delegare i Comuni a istituire tali scuole e a presiedere alla loro gestione sociale. Alle Regioni dovrebbe essere inoltre assegnato il compito di erogare i contributi statali destinati alla scuola materna privata.

Su questa linea politica concordano diverse forze politiche: tra l'altro lo stesso piano Giolitti si pronuncia favorevolmente su una soluzione in chiave regionale del problema della scuola per l'infanzia.

Alcuni dati dimostrano la assoluta improrogabile necessità di provvedere immediatamente all'apertura di nuove scuole materne. Le domande di iscrizione per scuola dell'infanzia sono ogni anno in aumento. A Modena in questi giorni i Consigli Scuola-città hanno ultimato l'esame delle 1720 domande pervenute; avendo a disposizione 853 posti, hanno perciò dovuto escludere ben 867 bambini.

Per rispondere a questa domanda crescente, per dare una risposta positiva a quanti sono stati esclusi dalla scuola dell'infanzia occorre l'impegno di tutti. Comune, quartieri, partiti, sindacati e parlamentari.

Liliano Famigli

Nella foto: particolare di una scultura della Costa d'Avorio.

I militari tentano di saldare il fronte controrivoluzionario: compressioni, Brasile, Bolivia, Paraguay e Uruguay

Argentina: elezioni o «putsch»?

Il massacro dei guerriglieri nella base di Trelew è stato l'ultimo episodio clamoroso di una lotta fra opposizione e regime che dura da anni - La prospettiva delle elezioni del marzo 1973 e le fallite manovre di Lanusse per arrivare a un «accordo nazionale» fra i partiti - Il ruolo di Peron e dei giustizialisti



Una recente manifestazione organizzata a Córdoba, in Argentina, dal sindacato degli impiegati pubblici per protestare contro la politica antipopolare del governo.

L'Argentina va veramente verso le elezioni generali e quella che il generale Lanusse chiama la «istituzionalizzazione» (cioè la normalizzazione del predominio dell'oligarchia), oppure si avvia, come a volte sembra, sulla strada di un putsch militare a brasileana, che condurrebbe inevitabilmente a un urto aperto, drammatico e incerto fra le forze popolari e il regime? Certo è che la presente situazione è di crisi profonda e incalcolabile. L'esplosione del « caso Argentina » è stata subitanea solo apparentemente; per la stampa mondiale e in parte anche latino-americana ha fatto da detonatore il massacro di guerriglieri operato dai marines della base di Trelew, ma sono anni che il confronto fra forze popolari e regime di

compreensioni profonde e permangono echi delle risse ben giuste fondate sulle avanguardie (per esempio dal Partito comunista) sulla figura di Peron, sul suo regime fino al 1955, sulla ideologia e gli obiettivi della dirigenza attuale, è fuori di dubbio che con questo insieme di forze, politicizzate in senso progressista e antiperonista, devota della difesa di preservare il patrimonio nazionale dalla rapacità USA. Da un'azione di repressione e di asservimento al capitalismo USA si discostano in qualche modo i presidenti come Frondizi e Illia, ma a parte i limiti obiettivi di loro governi restano i fatti: il ruolo di presidente Illia fu l'ultimo capo costituzionale del Paese, dopodiché l'Argentina precipitò nelle mani della gerarchia militare, e l'ultimo capo costituzionale della patria interna e del capitale straniero.

Si aprì così il periodo durissimo delle repressioni; ma in coincidenza con questo venne il mutare del modo popolare, prima di tutto con il «depuramento» delle organizzazioni peroniste — o almeno di molte di esse — dai vincoli del carisma di Peron. Di fronte alla repressione sorsero anche movimenti di gruppi guerriglieri che nel 1966, dopo un periodo di latitanza nell'attuale vicenda politica del grande Paese latino-americano.

Non si può dire che la reazione argentina è internazionale, ma non abbiamo visto il pericolo. Così, andò proprio l'anno scorso, il presidente Lanusse ha lanciato la parola d'ordine delle elezioni politiche al voto «a modo». Così, andò proprio l'anno scorso, il presidente Lanusse ha lanciato la parola d'ordine delle elezioni politiche al voto «a modo». Così, andò proprio l'anno scorso, il presidente Lanusse ha lanciato la parola d'ordine delle elezioni politiche al voto «a modo».

La dinamica del massacro Er' nel pieno della polemica, durante le prime battute di questa lunghissima e drammatica campagna elettorale, che si inserisce il massacro di Trelew e il tentativo di origini del massacro vanno spiegate meglio rispetto a quello che si è saputo dai giornali, e da alcuni giorni scorsi, Lanusse aveva urgente bisogno di screditare al massimo l'opposizione popolare in tutte le sue componenti. L'invito ai partiti era quello di «farle le cadute quattri nel vuoto. Alle riunioni, tra i cinque partiti convocati, partecipano infatti soltanto l'Unione civica e il Frete, la sinistra popolare. Il Movimento «giustizialista». Il Movimento di integrazione e di sviluppo dell'ex presidente Frondizi, il Movimento di liberazione nazionale rispondono sistematicamente di no a ogni convocazione.

Lanusse aveva dunque bisogno di qualche «a modo». L'invito ai partiti era quello di «farle le cadute quattri nel vuoto. Alle riunioni, tra i cinque partiti convocati, partecipano infatti soltanto l'Unione civica e il Frete, la sinistra popolare. Il Movimento «giustizialista». Il Movimento di integrazione e di sviluppo dell'ex presidente Frondizi, il Movimento di liberazione nazionale rispondono sistematicamente di no a ogni convocazione.

Lanusse aveva dunque bisogno di qualche «a modo». L'invito ai partiti era quello di «farle le cadute quattri nel vuoto. Alle riunioni, tra i cinque partiti convocati, partecipano infatti soltanto l'Unione civica e il Frete, la sinistra popolare. Il Movimento «giustizialista». Il Movimento di integrazione e di sviluppo dell'ex presidente Frondizi, il Movimento di liberazione nazionale rispondono sistematicamente di no a ogni convocazione.

Lanusse aveva dunque bisogno di qualche «a modo». L'invito ai partiti era quello di «farle le cadute quattri nel vuoto. Alle riunioni, tra i cinque partiti convocati, partecipano infatti soltanto l'Unione civica e il Frete, la sinistra popolare. Il Movimento «giustizialista». Il Movimento di integrazione e di sviluppo dell'ex presidente Frondizi, il Movimento di liberazione nazionale rispondono sistematicamente di no a ogni convocazione.

Lanusse aveva dunque bisogno di qualche «a modo». L'invito ai partiti era quello di «farle le cadute quattri nel vuoto. Alle riunioni, tra i cinque partiti convocati, partecipano infatti soltanto l'Unione civica e il Frete, la sinistra popolare. Il Movimento «giustizialista». Il Movimento di integrazione e di sviluppo dell'ex presidente Frondizi, il Movimento di liberazione nazionale rispondono sistematicamente di no a ogni convocazione.

Lanusse aveva dunque bisogno di qualche «a modo». L'invito ai partiti era quello di «farle le cadute quattri nel vuoto. Alle riunioni, tra i cinque partiti convocati, partecipano infatti soltanto l'Unione civica e il Frete, la sinistra popolare. Il Movimento «giustizialista». Il Movimento di integrazione e di sviluppo dell'ex presidente Frondizi, il Movimento di liberazione nazionale rispondono sistematicamente di no a ogni convocazione.

Lanusse aveva dunque bisogno di qualche «a modo». L'invito ai partiti era quello di «farle le cadute quattri nel vuoto. Alle riunioni, tra i cinque partiti convocati, partecipano infatti soltanto l'Unione civica e il Frete, la sinistra popolare. Il Movimento «giustizialista». Il Movimento di integrazione e di sviluppo dell'ex presidente Frondizi, il Movimento di liberazione nazionale rispondono sistematicamente di no a ogni convocazione.

Gli americani usano le nuove tecniche per perfezionare le stragi in Vietnam

Il laser per la guerra

Le bombe guidate con precisione mai raggiunta sugli obiettivi - Negli Stati Uniti si studia per allargarne l'applicazione ai missili e all'artiglieria fino a creare il «raggio della morte» - Settanta milioni di dollari sono stati stanziati per proseguire le ricerche - La terribile arma che brucia gli occhi

L'uso del laser nelle tecniche chirurgiche potrà, grazie a recenti studi in questo campo, avere nuove applicazioni nelle resezioni più delicate, finora operate con il bisturi, capaci di generare ed amplificare l'intensità di una luce monocromatica, viene solo utilizzato nel campo della microchirurgia nella distruzione dei tumori, nel distacco della retina. L. Schachow, un professore della Stanford University, è stato il primo a scovare le tecniche di questa operazione di energia nelle operazioni chirurgiche.

In un suo recente viaggio negli Stati Uniti ha tenuto molte conferenze sull'uso del laser, ma in esse non ha mai accennato alle sue possibili applicazioni in campo militare, precisando anzi nello scorso febbraio «Io non so quali siano le applicazioni del laser nella tecnica di guerra: non voglio conoscere» ed aggiunge che il laser è «una grande forza per la scienza e l'umanità, ma io penso che potrebbe essere usato per scopi maligni».

Liliano Famigli

Una volta bombardamenti nel Vietnam erano introdotti i laser nelle moderne tecniche di guerra. Bombe guidate da laser permettono la distruzione di obiettivi militari, difficili da raggiungere prima, con una precisione mai raggiunta.

Questi bombardamenti sono iniziati nel Nord Vietnam circa tre mesi fa, ma bombe guidate da laser erano state già sperimentate due anni fa nel sud-est asiatico. Un sensore installato nella bomba ricerca il raggio laser riflesso dal bersaglio ed è un sistema guida indirizza il percorso della bomba sino a meno di quattro metri dal bersaglio.

Liliano Famigli

La maggior parte per i brillanti risultati. Nel 1961 si avevano i primi risultati positivi di queste ricerche con un progetto della Advanced Research Projects Agency, ma gli alti costi, la limitata efficienza, il basso potere distruttivo furono i motivi che determinarono che non consentivano l'applicazione del laser come «raggio della morte». Tuttavia il notevole livello raggiunto negli studi sulla dinamica del laser portò i tecnici americani alla realizzazione di un progetto, chiamato in codice «Eight Card», che secondo l'Air Force Magazine è paragonabile al progetto per la bomba atomica nella seconda guerra mondiale.

Gli studi per questa realizzazione si sono stolti presso l'Air Force Special Weapons Laboratory, situato presso la Kirtland Air Force Base, vicino ad Albuquerque (nel New Mexico) e non lontano da Alamo. Una bomba atomica viene sperimentata e il maggiore generale Douglas T. Nelson afferma che i cannoni a raggi laser sembrano molto promettenti e che essi saranno in prossimo futuro di normale dotazione dei bombardieri superonici B-1.

Liliano Famigli

Questo tipo di bomba costa dieci volte di più di una bomba normale, ma ha una potenza distruttiva cento volte maggiore: questi congegni hanno permesso agli Stati Uniti di distruggere in quest'ultimo breve periodo più attrezzature e punti strategici che durante l'intera campagna di bombardamenti dal 1966 al 1968.

Il successo ottenuto con tali bombardamenti ha permesso nuovi sviluppi nello studio di proiettili guidati da laser per allargarne l'applicazione ai missili, all'artiglieria e ad ogni tipo di arma. Inoltre, in estrema segretezza, fin dal 1959 il Pentagono si sta interessando al potenziale energetico del laser per

Liliano Famigli

realizzare il «raggio della morte». Nel 1961 si avevano i primi risultati positivi di queste ricerche con un progetto della Advanced Research Projects Agency, ma gli alti costi, la limitata efficienza, il basso potere distruttivo furono i motivi che determinarono che non consentivano l'applicazione del laser come «raggio della morte».

Gli studi per questa realizzazione si sono stolti presso l'Air Force Special Weapons Laboratory, situato presso la Kirtland Air Force Base, vicino ad Albuquerque (nel New Mexico) e non lontano da Alamo. Una bomba atomica viene sperimentata e il maggiore generale Douglas T. Nelson afferma che i cannoni a raggi laser sembrano molto promettenti e che essi saranno in prossimo futuro di normale dotazione dei bombardieri superonici B-1.

Liliano Famigli

La maggior parte per i brillanti risultati. Nel 1961 si avevano i primi risultati positivi di queste ricerche con un progetto della Advanced Research Projects Agency, ma gli alti costi, la limitata efficienza, il basso potere distruttivo furono i motivi che determinarono che non consentivano l'applicazione del laser come «raggio della morte».

Gli studi per questa realizzazione si sono stolti presso l'Air Force Special Weapons Laboratory, situato presso la Kirtland Air Force Base, vicino ad Albuquerque (nel New Mexico) e non lontano da Alamo. Una bomba atomica viene sperimentata e il maggiore generale Douglas T. Nelson afferma che i cannoni a raggi laser sembrano molto promettenti e che essi saranno in prossimo futuro di normale dotazione dei bombardieri superonici B-1.

Liliano Famigli

La maggior parte per i brillanti risultati. Nel 1961 si avevano i primi risultati positivi di queste ricerche con un progetto della Advanced Research Projects Agency, ma gli alti costi, la limitata efficienza, il basso potere distruttivo furono i motivi che determinarono che non consentivano l'applicazione del laser come «raggio della morte».

Liliano Famigli